

Kiev, intervista a Marina Lutsenko, specialista nella consulenza e pittrice

Nella giornata per i diritti delle donne pubblichiamo la voce di una donna da Kiev. Si tratta di Marina Lutsenko, specialista nella consulenza e pittrice per passione. La traduzione è a cura di un'altra donna, Indira Yakovenko, giornalista ucraina, scrittrice, illustratrice per bambini.

Com'è la situazione a Kiev? Kiev è costantemente sottoposta a bombardamenti aerei e via terra con attrezzature militari. I nemici cercano di arrivare in città. Alcuni sobborghi sono stati conquistati e la popolazione è costretta a nascondersi nelle cantine e nei sotterranei per diversi giorni senza cibo, acqua, riscaldamento, elettricità e comunicazioni con il mondo esterno.

Dove vive e come è cambiata la sua vita? Lasciare Kiev è possibile? Vivo a Kiev dove l'intera attività si concentra sul sostegno dell'esercito e l'assistenza umanitaria ai bisognosi... Per adesso non ho intenzione di lasciare la capitale, la mia casa è la mia fortezza. Qualche anno fa ho iniziato a frequentare i corsi di pittura e a volte disegno qualcosa per distrarmi dall'ansia.

Sta lavorando ora? Come si svolge la sua giornata? Ora non lavoriamo a causa della guerra. Tuttavia, sono ancora dipendente di una società internazionale che crede nella nostra vittoria. A casa, fuori dalla finestra sento costantemente sirene ed esplosioni. Usciamo solo per fare la spesa o andare nel rifugio antiaereo. Molti kieviti preferiscono andare in metropolitana per il coprifuoco, rimanendo di notte. Lì è sicuro. Tutti gli ucraini costantemente monitorano le notizie. Il nostro governo tiene più volte al giorno i briefing per la popolazione e i giornalisti, ci informa sui rapporti dal fronte di guerra. C'è sempre uno streaming di notizie su YouTube e alla televisione da tutte le regioni dell'Ucraina.

I media occidentali parlano dei corridoi umanitari per far fuggire le persone dai combattimenti: com'è la situazione reale lì per i civili? Per diversi giorni, gli invasori russi hanno violato l'accordo sull'organizzazione di corridoi umanitari e non lasciano passare i civili da Mariupol e dalle periferie di Kiev: Bucia, Irpen, Gostomel. Ci sono le vittime, diverse famiglie con bambini sono state uccise durante il tentativo di lasciare queste città.

Cosa pensa dei civili ucraini che si sono arruolati nella difesa territoriale? Li ammiro sinceramente. Ora in Ucraina, c'è la coda di coloro che desiderano aderire alla difesa territoriale. Questo è vero. Tutta la popolazione ha un atteggiamento patriottico fortissimo. La guerra ha unito il popolo e la nazione.

In Italia si stanno moltiplicando raccolte di beni da inviare nel vostro Paese: cosa vi serve di più e con maggiore urgenza? Giubbotti antiproiettile e caschi per la difesa territoriale, medicine per i feriti. Ogni giorno aumentano sempre di più.

Si aspettava questa guerra? No, siamo un paese pacifico.



